

# il rombo

***“ il Rombo”, radio scarpa degli artiglieri pratesi***

N° 66

3 maggio 2014

## C'eravamo anche noi



In occasione della celebrazione del 25 aprile, con gli stendardi delle nostre sezioni in testa, siamo stati presenti, numerosi come sempre, alle cerimonie ufficiali indette sul territorio della Provincia.

In particolare nel capoluogo dove, come si può vedere dalla foto qui a sinistra, sono intervenuti i soci della Sezione di Prato e quella di Poggio a Caiano coordinati rispettivamente da Riccardo Parigi e Piero Giuliani mentre gli artiglieri di Montemurlo hanno presenziato hane cerimonie svoltesi in quel comune.

A Prato, dopo la cerimonia religiosa officiata in Duomo, c'è stato il tradizionale ammassamento in della Piazza di Santa Maria delle Carceri dove c'è stata la deposizione da parte delle autorità presenti d'una corona ai Caduti.

Nell'ambito delle iniziative dell'ANA di Vaiano e Vernio i nostri soci artiglieri da montagna, con in testa il Vicesindaco di Vaiano Primo Bosi, anch'egli artigiere, hanno rinnovato l'omaggio ai Caduti ricordati sulla lapide di Sofignano. Questo monumento, negletto per anni, è stato ripèortato, al suo nobile ruolo un paio di anni fa per iniziativa e grazie al lavoro dei nostri fratelli con la penna nera. Un intervento quello notevole e molto apprezzato.



# e siamo stati anche a ....

Aubagne in Francia, dove assieme ai marinai ai quali ci accumuna la fede e la devozione per Santa Barbara, abbiamo assistito alla celebrazione ufficiale di *Camerone* 2014 la grande festa della Legione. Ed alla successiva Kermesse popolare.

Nel corso della cerimonia che ha come clou l'ostensione della famosa "main" del Capitano Danjou sono state distribuite decorazioni e benemerenze; il Capo di stato maggiore Claudio Graziano è stato insignito del titolo di Ufficiale dell' Ordre du merite,



In occasione dell'Adunata nazionale alpini gli artiglieri delle nostre sezioni che hanno servito la Patria sotto la penna nera delle truppe alpine ricordano che sono ancora disponibili alcuni posti sul pulman che, organizzato dall'ANA Vaiano, li porterà a Pordenone sede dell' Adunata di quest'anno. E' una straordinaria occasione. Chi fosse interessato può mettersi in contatto con l'alfiere della Sezione ANArtI Prato chiamando al telefono 3381578525 oppure con Gino Cappelli al 60098582.

## nostri

Fra i candidati alle prossime elezioni amministrative ci saranno anche dei nostri artiglieri o persone che collaborano attivamente per mandare avanti le nostre sezioni sul territorio. Li segnaliamo volentieri ai nostri lettori senza nessuna preoccupazione, nemmeno di parzialità vista la loro differente collocazione politica.



**Primo BOSI**  
artigliere 3a  
Brigata Missili  
candidato  
sindaco Vaiano  
per la lista PD



**Enrico ALBINI**  
art. SACA  
candidato  
consigliere.  
lista Cenni  
per Prato



**Michela LO CICERO**  
candidato  
consigliere .  
Prato per la  
lista Fratelli  
d'Italia

## PROSSIMI APPUNTAMENTI FUTURI

Come accennato in numeri precedenti della nostra pubblicazione il primo impegno a cui siete invitati a partecipare è l'assemblea generale annuale degli ex allievi dell'ITIS Buzzi dove consegneremo ad un'allieva meritoria la tradizionale "borsa di studio degli artiglieri pratesi". L'appuntamento è per le ore

Il 13 giugno saremo ospiti a Sabaudia del 17° Reggimento Artiglieria C.A. per commemorare la "Battaglia del solstizio".

Il successivo 17 trasferita a Radicofani per ricordare con i fratelli del 1° Reggimento Artiglieria francese il Settantesimo anniversario di quella battaglia. Per informazioni chiamare il 348 26 81 830.

# All'estero ridono dell'Italia?

## Solo perché sono persone educate

di GIAN LUIGI LOMBARDI CERRI (pgc)

**Quattro sono le “grandi filosofie” che il Mediterraneo ha creato per la salvezza dell’umanità:** la mafia, l’arte del vivere alle spalle altrui, il “chiagni fotti” ed il “cazzeggio”. Dedichiamoci agli effetti pratici di quest’ultima filosofia.

**Il cazzeggio è l’arte del chiacchierare stando seduti ad un tavolino di bar in attesa** che “altri “facciano” criticando l’eventuale fatto o il “perché non si fa”. Esempio eclatante è il cazzeggio che gli organi di informazione italiani fanno su passati e presenti “risolini” alle nostre spalle da parte di politici stranieri. Siamo con l’acqua alla gola, in condizioni pre-disperate e invece di “fare”, si cazzeggia sul significato dei risolini. Allo scopo di contribuire alla comprensione dei suddetti risolini invitiamo a leggerci un paio di centinaia di anni di storia d’Italia in cui risalta, con chiara evidenza, quanto segue:

1.-*Che L’Italia non è mai stata una nazione, ma solo una “espressione geografica”.*

2.-*Che deve i suoi progressi risorgimentali esclusivamente al determinante aiuto straniero (vedi Solferino, Sadowa e Sedan per ottenere Lombardia, Veneto, Roma).*

3.-*Che a partire dalla prima guerra mondiale l’Italia non ha mai terminato una guerra con i suo primo alleato.*

**A questo punto si comincerà a capire il perché delle risate.** Veniamo ora alla seconda guerra mondiale, per riuscire a chiarire meglio:

1.-*L’Italia è entrata in guerra non richiesta anzi, quasi a dispetto dei tedeschi, pugnalandolo alle spalle i francesi, già abbondantemente sconfitti.*

2.-*Ha combinato una serie di guai contribuendo in maniera rilevante alla sconfitta tedesca.*

2.1-*E’ andata in Libia a prendere legnate sino a che i tedeschi, ai quali l’Africa non interessava per nulla, si sono visti costretti a inviare l’Afrika Korps comandato da uno dei migliori generali (Rommel) facendogli perdere l’intero corpo (una armata) non essendo stata in grado di rendere relativamente sicura la traversata del Mediterraneo.*

2.2-*E’ andata a “spezzare le reni alla Grecia” costringendo i tedeschi, per salvarla da una catastrofe, a far attraversare la Jugoslavia dalle loro truppe scatenando la rivolta partigiana che è costata ai tedeschi un’altra armata.*

2.3-*Ha costretto i tedeschi a difendere l’intera penisola bloccando una terza armata completa.*

**E facendo la non brillantissima figura dell’8 settembre.** Avendo scritto il compianto Mario Silvestri sul suo bel libro “Isonzo1917”, “... e Caporetto continua...”. Difficilmente uno avrebbe potuto rendere un miglior servizio agli alleati.

3.-*Spinti i bellicosi istinti al cessare della guerra l’Italia ha voluto entrare a tutti i costi nell’area euro, grazie a Prodi e a Ciampi, barando con il bilancio per nascondere, almeno in parte, gli spaventosi buchi, e accettando un cambio strozzinesco nella vana speranza che l’Europa pagasse il debito pubblico. Adesso si sta scatenando contro la Svizzera, tutrice dei capitali italiani in fuga, dimenticando che dal tempo che fu una non esigua parte di questi capitali è stata costituita dai risparmiatori di parlamentari italiani equamente ripartiti tra la destra e la sinistra.*

4.-*Ha rotto le palle all’intero mondo pretendendo di occupare un posto che non le competeva e non le compete a livello internazionale, partecipando, con arie pacifiste a tutte le guerre e guerricciolate che si sono presentate tenendo in allegria il mondo intero con azioni tipo il famoso sbarco a “faccia feroce” sulle coste del Libano, incontrando la grande difficoltà di districarsi sulla spiaggia per non scontrarsi con le sedie a sdraio occupate da graziose fanciulle in bikini.*

5.-*Dopo che si è accorta che l’area euro non si confà ai suoi usi ha cominciato una clamorosa campagna per uscirne, senza che nessuno stia facendo il minimo sforzo per trattenerci.*

6.-*Da ultimo si è presentato Renzi, novello “spezzatore di reni” che ha dichiarato di andare a trovare la Merkel per “picchiare i pugni sul tavolo”, riuscendo, alla fine, a picchiare solo le ginocchia sul pavimento.*

**Se a tutto questo aggiungiamo la magre figure fatta in Iraq e quella in continuo progredire** nel caso dei poveri marò il quadro è pressoché completo. Diciamo pressoché poiché non si possono certo dimenticare i “Pregiudizi”(si fa per dire) relativi alla mafia e altri scherzetti simili. E ci si domanda, a questo punto perché ridono. Ridono ancora poco perché sono persone altamente educate.

## Scuola AUC Artiglieria di Lucca:

parte III

una storia e alcune curiosità - 1940/1943

(segue dal n° 65)

Gli Allievi dai Mantelli Azzurri – indossati sulla Grande Uniforme – venivano accolti alla Scuola dalle paterne e rudi parole dei Sergenti Maggiori che sin dalla prima mattina sturavano le orecchie ai ragazzi appena usciti dalle Scuole superiori del Regno e facevano subito capire che lì dentro non c’era spazio altro che per un semestre di inferno; assieme al vestiario uniforme, agli articoli di corredo, al moschetto 91/38 da artiglieria con baionetta ripiegabile, ai libri delle varie materie di studio, veniva loro consegnato un libretto così composto: Storia e Onori concessi all’Artiglieria, La Grande Guerra, Storia dei reggimenti Artiglieria di cui le Batterie della Scuola erano Distaccamenti; 18 pagine di Norme di Servizio di Caserma che regolavano dall’uso dell’uniforme ai Servizi di Caserma, dalla telefonata a casa fino al ricevimento della posta, colazione, pranzo e cena; 18 pagine di Norme e Consigli (eufemismo per non dire “ordini”) in cui si disegnava la figura del Perfetto Allievo della Scuola e...che i parenti, per cortesia, se ne stessero il più possibile lontani perché lì non era posto per bambocci e piagnistei. Dopo di che veniva il bello: 28 pagine di Norme di

contegno; dal capitolo I° "Ufficiale e Gentiluomo" al "Ballo e Teatro", "Conversazione", "Buone Maniere", "Comportamento a Tavola" ecc. Chiudono il volumetto 23 pagine di "anticipo" sul buon uso e conservazione delle Artiglierie e delle Munizioni.

Con sollecita e cortese accoglienza l'Allievo Ufficiale era dunque vestito e strigliato a dovere per affrontare i 6 mesi lucchesi e ricevere al termine o la busta gialla con la destinazione al Reggimento come semplice artigliere o la losanga d'oro da Sottotenente di Artiglieria- da Campagna o Alpina-. Tutto dipendeva dalle palle. Sì, proprio così: le palle, non quelle degli Allievi ma quelle che in numero di tre i tre Ufficiali della Commissione d'Esame mettevano nell'urna all'Esame di fine Corso: 2-3 palle bianche, losanga d'oro, 2-3 palle nere, al Reggimento come semplice artigliere. Nell'intervallo tra l'arrivo e la partenza i 6 mesi venivano divisi in parti eque tra studio in aula, istruzioni pratiche al pezzo, maneggio del cavallo per sella o traino, maneggio del mulo per la "someggiata", picchetti, guardie, piantoni, visite parenti (poche), visite di amiche (meno), trattoria, Casino(di buon livello, chiaramente, trattandosi di un AUC), visite di cortesia a famiglie in vista(solo per Allievi di "altre Famiglie in Vista"),e una serie infinita di serate passate nella Sala Ritrovo a studiare con gli occhi che si spalmano sui libri per i mesi di sonno arretrato.

I militari, e segnatamente quelli della Scuola Allievi Ufficiali, partecipavano attivamente alla vita culturale cittadina ed erano spesso ospiti del Teatro del Giglio, il centro sia della Cultura che del Bel Vivere; contribuiva a tenere lontana la guerra, lì ci si incontrava tra pari, chiaramente ognuno nel proprio ordine di posti, ci si misurava addosso, dalla Platea ai Palchi dei vari ordini, se il successo nel commercio o in altri affari ci arrideva o meno. Il Comando Scuola concedeva agli Allievi il permesso per assistere all'intero spettacolo e spesso, davanti ai "mantelli azzurri", sedevano in platea gli Ufficiali della Scuola. Al Colonnello Comandante con la sua Signora, omaggiati al loro ingresso dai più secchi sbattimenti di tacchi mai uditi neppure all'interno della Scuola, era riservato il posto nel Palco Reale. Sergio era appassionato d'opera lirica fin da giovane e Puccini era di casa a Lucca, solo che per il Sergente Sergio Giannoni godersi un'opera voleva anche dire starsene da solo in un palco di prim'ordine. L'opera rappresentata nell'occasione era la Bohème e non poteva essere seguita altro che da un palchetto di prim'ordine sotto il Palco Reale. Uniforme fuori ordinanza, speroni e sciabola, mio padre prese posto mentre in platea sciamavano gli Allievi Ufficiali mescolandosi ai civili.

Nelle prime file di poltroncine, molti Ufficiali della Scuola attendevano l'arrivo del Signor Colonnello Comandante e Signora che dal Palco Reale, assieme al Podestà e altri notabili, avrebbero ricevuto il regolamentare saluto; quando il Signor Colonnello giunse, uno degli Ufficiali presenti comandò l'"attenti" e tutti, compreso mio padre, si alzarono in piedi nella posizione di "attenti", gli Ufficiali e Allievi in platea rivolti al Palco Reale. E lo videro. Nella solitudine del palchetto e nella divisa di cordellino fuori ordinanza, mio padre spiccava proprio sotto al Palco Reale, fermo sugli attenti, immobile come una statua, volto verso la platea. La Signora del Colonnello piegò graziosamente il capo nel ringraziare mentre il Colonnello girò attorno lo sguardo e comandò il "riposo, comodi", ignaro al momento della grana che si prospettava. Alcuni Ufficiali seguirono a guardare il palchetto sotto il Palco Reale. Forse Sergio era andato troppo oltre ma ormai il palco era stato pagato e si godette l'Opera. Il giorno dopo fu chiamato nell'ufficio del Colonnello dove in modo secco e cortese gli fu spiegato che se un Ufficiale sedeva a teatro in platea, non era consono per un Sottufficiale permettersi un palco di prim'ordine; niente lo impediva tra le norme scritte ma dovevano essere rispettate certe convenzioni dovute alle differenze di grado: o platea nelle poltroncine dietro i Signori Ufficiali e davanti agli Allievi o loggione.

Ma eravamo ormai vicini al momento in cui sarebbe passata anche la voglia del teatro: la guerra, infatti, stava prospettandosi per quella tragedia che era, anche Lucca era in quella guerra, i generi alimentari erano razionati, il fascismo permeava e avvelenava lentamente la vita della nazione, i nomi dei nostri soldati morti o dispersi allungavano gli elenchi e sempre nuove famiglie erano colpite da lutti. E ancora la fine era lontana. La realtà della vita della Scuola era scandita dalle esercitazioni, dal servizio di ronda in città o a Viareggio – a volte gli Allievi si prendevano un po' troppa libertà con i permessi domenicali –, dai servizi di caserma, dalla partenza dei Corsisti verso i Reggimenti e i Fronti di Guerra e arrivo di nuovi ragazzi da preparare per quei disgraziati periodi che seguirono. Nell'epoca dei grandi e potenti carri armati, dell'artiglieria semovente o trainata da potenti trattori, tutti i militari della Scuola AUC seguivano a imparare a montare a cavallo, il brusca e striglia, la tensione delle tirelle di traino, le buone maniere a teatro. Un mondo che non esisteva più, altro che tra le mura della "Umberto I°" in San Romano.

Il pezzo da 75/13 correva e sobbalzava dietro le pariglie di cavalli con gli Allievi Ufficiali/serventi appollaiati sull'avantreno col cassone munizioni oppure se ne andava ciondolando, smembrato e caricato sui muli pazienti con i conducenti e artiglieri dalla penna nera che percorrevano le mulattiere dei Monti Pisani. Spesso le batterie someggiate arrivavano a San Giuliano costeggiando i costoni sopra San Lorenzo e Santa Maria del Giudice e nelle spianate attorno alla cittadina termale mettevano i pezzi in batteria, smontavano e rimontavano e alla sera erano di nuovo in San Romano, col pensiero che presto avrebbero ripetuto o comandato quei gesti in ben altre situazioni di guerra. Le "ippotrainate" le vedevi arrancare anch'esse verso le cave di San Lorenzo a Vaccoli, oppure tra fossi e prati superare i poggi in velocità sbatacchiando a terra ogni tanto qualche Allievo meno pronto e tenace nell'attaccarsi ai mancorrenti dei sedili. Gli Allievi Ufficiali, con la Grande Uniforme, portavano ancora il mantello azzurro: una nota di colore e di eleganza che divenne anacronistica nell'avanzare delle vicende belliche.

Arrivò il giorno in cui l'Accademia di Modena dovette essere sfollata a causa dei bombardamenti; fu scelta Lucca come sede e La Scuola AUC di Artiglieria fu trasferita a Siena. Eravamo alla fine della prima parte del Dramma e pochi giorni dopo l'8 Settembre mio padre si trovò al comando di una Squadra con un mitragliatore Breda 30 lungo la Statale verso Firenze per formare un posto di blocco e fermare una colonna motorizzata tedesca diretta a sud. Il mitragliatore si inceppò al primo caricatore, ma questa è un'altra storia seguita poi da altre storie ancora legate in parte al successivo clima di terrore e alla Resistenza. La Scuola Allievi Ufficiali di Lucca aveva chiuso ormai i battenti per sempre e per sempre era terminata un'epoca in cui Reparti Militari con i cavalli-e i muli-avevano fornito sostegno all'indotto, come si dice oggi, della città oltre a formare dei legami anche personali; un legame che era iniziato con l'Unità d'Italia ed era stato faticosamente mantenuto per più di 80 anni. (fine)



## SPIGOLATURE

Non appena l'immagine della Regina Elisabetta appare sui mezzi di comunicazione nostrani, i solerti quanto solo parzialmente informati commentatori ci sparano che la regina britannica è il sovrano vivente con maggiori anni di regno alle spalle. *Erore*, direbbero a Roma, infatti in testa all'attuale classifica è quest'omino, tal Bhumipol Adhulayet, Rama IX di Thailandia dal lontano 1946. E che Dio lo protegga.